Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.luceevita.diocesimolfetta.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 92 n. 28

Domenica 4 settembre 2016

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

MISERICORDIOSI COME IL PADRE

Editoriale

Un'estate da non dimenticare

I colori della vita

di **Luigi Sparapano**

Riprende l'attività del nostro settimanale – in realtà mai sospesa, ma proseguita quotidianamente on line sul sito diocesano – dopo un'estate scandita da eventi violenti, inaspettati e irrazionali che ci hanno attraversati e segnati restituendoci interrogativi inascoltati. Abbiamo tutti negli occhi le immagini del terremoto in centro Italia e il cuore è triste di fronte a una così desolante tragedia. «Preghiamo per i tanti che hanno

perso la vita, che vedono le case annientate, in attesa di poter dare aiuti concreti secondo quando ci verrà chiesto» ha detto il nostro Vescovo Domenico. Lui che, nel suo messaggio per l'estate, aveva auspicato un tempo sereno all'insegna della ri-creazione nel corpo e nello spirito, e un attimo dopo siamo stati tutti travolti dalla tragedia del disastro ferroviario tra Corato e Andria, con il pesante

Continua a pag. 3

Messaggio

di **Mons.Domenico Cornacchia**

La festa della Madonna dei Martiri

Madre della Misericordia

Carissimi,
per la prima volta, da Vescovo della Diocesi, parteciperò quest'anno alle solenni celebrazioni in onore della Madonna dei Martiri. Sarà per me una gioia grande, arricchita dal fatto che già respiro l'aria della festa perché tanti molfettesi, incontrandomi, mi stanno raccontando storie bellissime legate alla filiale devozione alla Vergine Maria. Sono particolarmente emozionato anche perché la festa mariana di settembre quest'anno si celebra durante l'Anno Santo della Misericordia, voluto da Papa Francesco.

Il mio pensiero va immediatamente al bellissimo titolo che diamo alla Madonna, «Maria, Madre di Misericordia», che può aiutarci a comprendere meglio qual è il ruolo che Lei ha nella nostra vita.

Maria è Madre della Misericordia perché è la Madre di Colui che è Misericordia, Cristo, Dio fattosi uomo per amore dell'umanità e morto in croce per il perdono dei peccati. Rivolgendoci fiduciosi a Maria, non solo chiediamo che Lei interceda per noi presso il suo Figlio Gesù, ma anche che ci aiuti a diventare misericordiosi verso gli altri.

Durante i giorni della novena e della festa compiremo spesso il gesto di attraversare la porta della Basilica mariana e della Cattedrale, scelte in Diocesi come Porte della Misericordia. Vi invito a vivere questo atto simbolico, insieme alla confessione sacramentale e alla partecipazione sentita alla celebrazione eucaristica, per poter sperimentare la bontà e il perdono di Dio, e a mettere in atto qualche gesto di misericordia spirituale o corporale verso il prossimo.

Maria, come buona e tenera Madre, ci accompagna in questo cammino di conversione, ci prende per mano e ci dice: «Venite, avvicinatevi fiduciosi; entrate e ricevete il dono della Misericordia; non abbiate paura, non abbiate vergogna: il Padre vi aspetta a braccia aperte per darvi il suo perdono e accoglervi nella sua casa. Venite tutti alla sorgente della pace e della gioia» (Papa Francesco, *Preghiera alla Vergine Immacolata* dell'8/12/2015).

Nei giorni seguenti la festa patronale a Molfetta, poi, mi recherò negli

Continua a pag. 2

CHIESA • 2
Il programma per la festa della Madonna dei Martiri, in Cattedrale
V. Bufi

ATTUALITÀ • 3
La morte lungo i binari. A due mesi dal disastro ferroviario Bari-Nord
N.Curci

PAGINONE • 4-5
Madre Teresa: intervista esclusiva alle Suore Missionarie della Carità
S. de Leo

MIGRANTES • 6
Il Viaggio in America. Messaggio del Vescovo ai Molfettesi nel mondo
de Candia - Cornacchia

SPORT • 7
Luca Mazzone alle paralimpiadi di Rio. L'uomo e lo sportivo
L. Sparapano

LUTTO • 8
Ricordo di Guglielmo Minervini, già sindaco di Molfetta
a cura della **Redazione**

Giubileo diocesano

Programmato per il 22 ottobre, il Giubileo diocesano a Roma, presieduto dal vescovo mons. Cornacchia. La giornata prevede l'udienza del Papa, la concelebrazione presieduta dal Vescovo, l'attraversamento della Porta Santa. Per informazioni e adesioni rivolgersi nelle rispettive parrocchie o telefonare allo 080 3355000

MOLFETTA Celebrazioni in Cattedrale per la Madonna dei Martiri

Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi

di **Vito Bufi**

L'abbiamo vissuta tutti l'esperienza, ne sono certo. Mi riferisco al gesto devoto di metterci davanti alla bellissima immagine della Madonna dei Martiri e di lasciare che i nostri occhi incrocino i dolcissimi occhi di Maria.
Nei giorni della novena, in Basilica, e nei giorni della permanenza del simulacro in Cattedrale, quanti bambini con la faccina colma di meraviglia, ragazzi entusiasti, giovani innamorati, adulti che sperano, anziani affaticati, ammalati in cerca di conforto: tutti col naso all'insù, con lo sguardo rivolto verso l'alto, in silenzio, a cercare di leggere i pensieri della Madonna attraverso i suoi occhi.
Abbiamo tutti bisogno di bussare al cuore della Madre di Gesù, alla Madre di ciascuno di noi e, così come ci suggerisce il Papa, invocarla con «la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù».
Maria si fa così «nostra compagna di viaggio *sulle strade della vita*», come amava definirla il servo di Dio Don Tonino Bello, mettendosi soprattutto accanto a coloro che soffrono e piangono. In questo momento sono certo che la Madonna ha scelto di stare vicina ai parenti delle vittime dell'incidente ferroviario avvenuto lo scorso luglio tra Andria e Corato, come pure starà asciugando le lacrime di tutti coloro che in questi giorni sono disorientati per il terremoto che ha seminato morte e paura in alcuni paesi delle Marche. Mai come in queste circostanze risultano vere quelle parole che pronunciamo nella preghiera mariana: «*a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime*».
Per tutti questi motivi, nei giorni della festa in onore della Regina dei Martiri, impegniamoci, con la preghiera e con la partecipazione ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia, a cercare gli occhi misericordiosi di Maria, perché ci accarezzi il cuore, perché ci ricordi che solo nel suo figlio Gesù possiamo trovare la sorgente della speranza, perché ci esorti a far diventare la misericordia lo stile delle nostre relazioni in famiglia, al lavoro, a scuola, nel condominio, nelle relazioni tra parenti e tra amici.
In questo Anno Santo, la festa patronale segni l'inizio di un rinnovato cammino personale e comunitario di conversione che riporti la misericordia al centro di nostri rapporti con il prossimo. Sotto lo sguardo dolcissimo di Maria.

Dal 30 agosto al 7 settembre: Novena.
Ore 18,15: Recita del Santo Rosario. Preghiere alla Madonna. Santa Messa.

8 settembre, giovedì:
Festa della Natività della Beata Vergine Maria
Ore 9,00: Santa Messa.
Ore 10,30: Celebrazione del Sacramento della Cresima amministrata dal Vescovo.
Ore 20,00: Sbarco del Simulacro della Madonna alla Banchina S. Domenico e processione fino in Cattedrale.

9 - 11 settembre, venerdì e sabato
Ore 8-10-12: Sante Messe.
Ore 18,15 Recita del Santo Rosario.
Ore 19,00 Santa Messa.

11 settembre, domenica
Ore 19,00: Celebrazione eucaristica presieduta da S. Ecc.za Mons. Felice di Molfetta, Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano.

Dal 12 al 17 settembre
Ore 8-10: Sante Messe.
Ore 18,15: Recita del Santo Rosario animato, a turno, dai gruppi parrocchiali della Cattedrale e del Duomo Vecchio.
Ore 19,00: Celebrazione eucaristica e meditazione proposta da don Ignazio Gadaleta (12-13-14 settembre) e don Giuseppe Germinario (15-16-17 settembre) sul tema «RIVOLGI A NOI GLI OCCHI TUOI MISERICORDIOSI»: LA PREGHIERA DELLA "SALVE REGINA".

18 settembre, domenica
Ore 8-10-12: Sante Messe.
Ore 10,00: Santa Messa Pontificale celebrata da S. Ecc. za Mons. Domenico Cornacchia con l'intervento delle autorità civili e militari.
Ore 18,00: Processione del simulacro della Madonna e ritorno in Basilica

Nei giorni di permanenza dell'immagine della Madonna dei Martiri in Cattedrale (9 - 18 settembre), alcuni sacerdoti saranno a disposizione di coloro che desiderano accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

dalla prima pagina

Mons. Domenico Cornacchia

Stati Uniti, a Hoboken (New Jersey) per incontrare le famiglie italiane là residenti e per partecipare alle celebrazioni del 90° anniversario dell'*Hoboken Italian Festival the feast of Madonna dei Martiri*". Porterò alla comunità molfettese-americana la carezza affettuosa dei concittadini e parlerò della tenerezza della Vergine Maria che arricchisce i cuori di chi si affida a Lei.

A tutti coloro che saranno a Molfetta in occasione della festa dell'8 settembre, residenti e ospiti graditi, auguro, soprattutto in questo Anno Santo della Misericordia, di lasciarsi avvolgere dallo sguardo materno di Maria, che indica nel suo Figlio Gesù l'unica salvezza della vita dell'uomo.

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Onofrio Grieco e Maria Grazia la Forgia (Coop. FeArT)
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione
Francesco Altomare, Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Gianni Palumbo, Andrea Teofrasto
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa
La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2016)
€ 28,00 per il settimanale
€ 45,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi.
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Unione Stampa Periodica Italiana
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30
Altre informazioni su:

dalla prima pagina

Luigi Sparapano

bilancio di morti e feriti che ha colpito anche le nostre città. Situazione resa ancora più grave pensando alle cause che l'hanno prodotta. Due giorni dopo ci investe la notizia della strage di Nizza, con un più alto bilancio di vittime che allunga la lista di attentati targati Daesh, disseminando il terrore in Europa, nuovamente colpita, allo scadere della settimana successiva, dalla strage nel centro commerciale di Monaco. L'orrore si amplifica con la notizia dell'assassinio del sacerdote francese padre Jacques Hamel, durante un'irruzione in chiesa da parte di due giovani. A queste vicende si aggiunge la situazione nella zona ASI di Molfetta e di alcune fabbriche duramente colpite dall'inondazione che mette a dura prova lavoratori e famiglie e pone un problema di salvaguardia del territorio.

E non è bastato! Il golpe mancato in Turchia e le ripercussioni nel mondo (coinvolto anche un attivista ruvese di cui diremo in seguito); la tragedia umanitaria in Siria, da anni segnalata dal Papa; il recente incidente mortale a Terlizzi, i due fratellini kamikaze usati per attentati in Kirkuk e, come detto, il devastante terremoto in centro Italia.

Sembrano i contorni di un quadro desolante del nostro mondo e di un futuro che si tinge di grigio fumo. Straordinariamente e parallelamente però emergono segnali di speranza che testardamente avanzano per dire come la capacità dell'uomo di compiere il bene è vitale e deve prevalere su tutto. Ne sono stati esempi eloquenti la Giornata Mondiale della Gioventù che ha indicato chiari orizzonti di vita e di impegno ai nostri giovani dai quali ci aspettiamo ora frutti abbondanti; le Olimpiadi e Paralimpiadi di Rio dove è stato e sarà emozionante notare quali grandi capacità di bene, di arte, di grazia, di bellezza, di prestazioni, di gesti di solidarietà, di valori genuini... l'uomo e la donna sono capaci di sprigionare. Non trascurabile poi la commovente solidarietà scattata in occasione del disastro ferroviario e del terremoto e oggi, domenica, la canonizzazione di Madre Teresa testimone di un preciso stile dell'essere cristiani che dovrebbe contagiarci maggiormente. Tutti.

Qualcuno ha scritto che "le mani che aiutano sono più sacre delle bocche che pregano". Ovviamente non siamo d'accordo e crediamo nella sacralità dell'una e dell'altra cosa, affermando con Papa Francesco che "Consolando quanti soffrono, saremo in grado di costruire un mondo migliore".

Ecco allora che sul grigio fumo che pure è all'orizzonte, ciascuno di noi è chiamato a spruzzare schizzi di colore, di ogni colore, con uno slancio maggiore nel proprio impegno, con una rinnovata testimonianza di valori forti ai quali ancorare la vita, la famiglia, la Chiesa, la società, la politica.

Non servono belle parole. Solo gesti.

DISASTRO FERROVIARIO Il 12 luglio scorso l'evento che ha tolto la vita a 23 persone tra le quali il giovanissimo Antonio Summo, 15 anni di Ruvo; il capotreno Albino De Nicolo, 53 anni, e l'eroica nonna Donata Pepe, 70 anni, entrambi di Terlizzi. Sul sito diocesano le omelie del Vescovo per i funerali (leggi il qr-code)

La morte lungo i binari

di **Nico Curci**

Il 12 luglio è cominciato come un qualsiasi giorno d'estate. Una giornata calda e afosa e nulla lasciava presagire che avrebbe segnato la storia delle nostre città e squarciato i cuori e i sentimenti di dolore di un'intera comunità.

Intorno a mezzogiorno comincia a circolare, attraverso un continuo passaparola, la notizia di un incidente fra due treni della Bari Nord.

La Bari Nord – come storicamente viene chiamata dai pendolari, lavoratori e studenti che da decenni la utilizzano per i quotidiani spostamenti – è un "luogo" di vita quotidiana che appartiene alla storia di ognuno. Su quel treno, che ogni giorno accompagna a scuola, all'università o al lavoro migliaia di giovani studenti e lavoratori, si intrecciano storie, legami, amicizie, racconti, relazioni.

Negli ultimi anni, la Ferrotramviaria ha subito un'evoluzione e un ammodernamento che ha portato sempre più persone a farne uso. Vetture nuove e confortevoli, partenze sempre più frequenti dalle stazioni, treni puntuali. Tutti abbiamo vissuto una forma di orgoglio per avere un treno locale che nulla ha da invidiare alle migliori ferrovie d'Europa, soprattutto da quando, qualche anno fa, è stato inaugurato il tratto di collegamento con l'aeroporto di Bari - Palese.

La Bari Nord, ha fatto il salto di qualità e ha assunto da quel momento un profilo internazionale, con ammirazione dei tanti turisti o persone in viaggio per lavoro che, arrivati in aeroporto, hanno potuto raggiungere in treno il capoluogo o le città collegate. Essa ha assunto in pochi anni le caratteristiche di un treno metropolitano.

Ma alle 11.30 del 12 luglio un evento drammatico si abbatte sulla storia di questo treno e della nostra comunità. Due treni, in viaggio in senso inverso sulla tratta a binario unico tra Corato e Andria, si scontrano frontalmente. Le vittime del disastro ferroviario sono 23, mentre i feriti sono stati 52.

Scorrono ancora oggi nella nostra memoria le immagini di quel 12 luglio. Incollati alla televisione e al computer, inesorabili ci giungevano le notizie nella loro drammaticità. Abbiamo atteso con speranza che tutto si fermasse, invece con il passare delle ore aumentava la consapevolezza del disastro, con il numero delle vittime e dei feriti che cresceva con il passare del tempo. Solo il giorno dopo, dopo una notte con un'intera comunità insonne e frastornata, si è conosciuto il verdetto definitivo. Chi frequenta i viaggi della Bari

Nord, non poteva non conoscere molti di quei volti che hanno lasciato la propria vita sul treno. Il dolore delle famiglie delle vittime ha coinvolto l'intera comunità. Ognuno di noi porta nella propria vita la sofferenza per un evento così traumatico che non doveva verificarsi.

Le dinamiche dell'incidente sono in via di accertamento: tra le ipotesi c'è quella di un errore umano, ma la procura di Trani indaga sulle modalità di transito dei treni sulle tratte a binario unico. Un evento del genere si è verificato anche perché i sistemi di sicurezza non sono risultati adeguati all'incremento del traffico giornaliero: 196 treni al giorno con il trasporto di 240 mila viaggiatori all'anno. Al momento gli indagati sono 6: oltre ai capistazione di Corato e Andria, sono indagati i vertici della Ferrotramviaria Spa.

Sono confortanti, al riguardo, le parole del Capo dello Stato, Sergio Mattarella che è stato vicino alle famiglie delle vittime e ha seguito in prima persona l'evolversi degli eventi chiedendo di fare piena luce su questa inammissibile tragedia, accertando subito e con precisione responsabilità ed eventuali carenze. Non è mancato l'impegno del presidente della Regione, Michele Emiliano che ha ribadito, il proprio impegno a cercare la verità, in piena e totale collaborazione con i magistrati, ovunque essa sia.

TESTIMONI Domenica 4 settembre 2016 Papa Francesco canonizza la Beata Teresa di Calcutta (1910-1997). Intervista esclusiva alle Suore Missionarie della Carità (Roma)

Santa Teresa di Calcutta, una Chiesa a servizio dei più poveri tra i poveri

Intervista con **Sister M. Serena**, a cura di **Simona de Leo**

La canonizzazione di Madre Teresa è un evento significativo per tutti coloro che l'hanno amata e conosciuta, ma lo è in modo particolare per la vita della Chiesa e per la storia stessa della Madre. Può spiegarci perchè?

«I santi sono chiamati a rispondere alle particolari esigenze della Chiesa dei loro tempi, sono chiamati a ridarle quella vitalità, quell'entusiasmo e quella gioia capaci di influenzare a fondo, a volte persino di sconvolgere il modo di pensare del mondo. In questa nostra società del benessere e del materialismo, dove sembra che la felicità possa essere raggiunta solo con il potere, la ricchezza e i piaceri, Madre Teresa esalta la povertà secondo il messaggio evangelico delle Beatitudini. I più poveri tra i poveri sono i prediletti di Dio, i privilegiati, perchè in essi Gesù imprime con maggiore intensità la sua immagine.

E questa realtà diventa ancora più evidente, quando Madre Teresa stessa si allinea all'ultimo posto tra i più poveri dei poveri. Essa è consapevole della sua nullità e, per questo, anche della sua preziosità agli occhi di Dio. È consapevole che Dio ha preso a prestito la sua debolezza, la sua povertà, la sua sofferenza, persino i suoi errori per mostrare ancora una volta al mondo intero la Sua onnipotenza. Madre Teresa diventa così la vera icona dell'amore misericordioso di Dio.

È necessario che la Chiesa di oggi riconosca se stessa come la Chiesa degli ultimi e che chiunque abbia un posto di autorità in essa si ponga al servizio degli ultimi.

Madre Teresa ha dato la sua vita perchè i poveri fossero riconosciuti come i prediletti di Dio e potessero riacquistare la loro dignità di persone create per amare ed essere amate. Ogni onore o riconoscimento veniva da lei accettato sempre nel nome dei poveri. Ripeteva spesso: "i poveri sono grandi', 'i poveri sono la speranza', 'i poveri ci apriranno le porte del paradiso'.

La canonizzazione di Madre Teresa sigilla anche il suo successo in questo intento. I poveri sono realmente diventati i protagonisti della nostra storia».

E per le missionarie della carità in tutto il mondo, cosa significa la santificazione di Madre Teresa, fondatrice dell'ordine?

«Per noi non è soltanto il riconoscimento ufficiale della santità della nostra fondatrice, ma anche la conferma della validità del suo carisma per la Chiesa di oggi. Essa ci invita ad approfondirlo, a svilupparlo, a scoprirne i più nascosti segreti. Sarà nostro dovere viverlo con maggior fedeltà e gioia e comunicarlo in modo concreto e reale al mondo intero».

Quando il 2 novembre del 1980 Madre Teresa di Calcutta incontrò a Corato il gruppo giovani della Parrocchia Madonna della Pace di Molfetta, si espresse in questi termini: "Vi auguro un cuore vergine e di avere sempre il sorriso. Il sorriso è espressione della gioia, la gioia è frutto dell'amore, l'amore si esprime nel servizio". *(foto repertorio L. Murolo)*

Come si stanno preparando le suore della carità all'evento del 4 settembre?

«Dopo la scoperta dei suoi scritti, del suo diario e delle sue lettere, ora conosciamo molto di più la vita interiore della Madre e non cessiamo di meravigliarci di come la gioia che diffondeva fosse soltanto una pallida irradiazione di quella santità estremamente più profonda, quasi unica nel suo genere, volutamente tenuta nascosta agli occhi del mondo. Ad un livello puramente spirituale, ci stiamo preparando a questo evento, approfondendo la conoscenza, l'amore e la fedeltà al carisma che siamo state chiamate a condividere con Madre Teresa e, allo stesso tempo, cercando di dimostrare a Dio la nostra gratitudine per il prezioso dono della nostra vocazione. E poi c'è tutta un'organizzazione esteriore che coinvolge molte persone e che prevede veglie di preghiera, Sante Messe votive del Sacro Cuore, 'il primo amore di Madre Teresa', programmi culturali e musicali e... una festosa accoglienza a tante suore, fratelli e sacerdoti del nostro ordine in arrivo da tutto il mondo».

Questo è l'anno giubilare della misericordia. Che cosa vuol dire per le suore della carità essere misericordiose?

«Essere misericordiose, per noi, significa, amare i poveri, così come Gesù stesso li ha amati. Lui si fece uomo e condivise la nostra condizione umana ad eccezione del peccato. Solo essendo un tutt'uno con noi, ci ha redenti. Più ancora che il termine 'misericordia', Madre Teresa usa frequentemente il termine 'compassione'. La misericordia è dare ai poveri con tutto il cuore.

La compassione è soffrire insieme ai poveri. Misericordia è dare; compassione è darsi. La misericordia può essere un aiuto dato da chi più ha a chi più necessita. La compassione è mettersi sullo stesso piano di chi soffre, al servizio di chi soffre: è Gesù che lava i piedi ai discepoli. La compassione porta Madre Teresa non solo ad identificarsi con i poveri, ma anche ad identificarsi con Gesù Crocifisso. Come Gesù prende su di sè il peso della nostra miseria, Madre Teresa prende su di sè il dolore di chi soffre fisicamente, psicologicamente e spiritualmente, e così la sua compassione diventa salvifica. Noi dobbiamo condividere con i poveri la loro povertà materiale e spirituale. Queste sono le parole di Madre Teresa: "Tutta la desolazione dei poveri, non solo la loro povertà materiale, ma la loro miseria spirituale deve essere redenta, e noi dobbiamo avere parte in questo. Soltanto condividendo la sofferenza dei nostri poveri possiamo essere una sola cosa con loro, possiamo redimerli, cioè portare Dio nelle loro vite e portare loro a Dio"».

Madre Teresa era contraria all'amore "stagnante". Come si può evitare che l'amore ristagni in un momento storico

in cui sembra che l'unico amore possibile sia quello verso se stessi?
«Madre Teresa ripeteva sempre che l'amore, per essere reale, deve esprimersi, deve tradursi in azione. Lei stessa era una donna d'azione: non rimandava mai al domani quello che poteva essere fatto oggi. Diceva: "Ieri è ormai passato, il domani non è ancora realtà. Abbiamo solo l'oggi per amare e servire". Quando contempliamo Gesù sulla croce, sappiamo quanto Dio ci ha amati. Quando contempliamo Gesù nel tabernacolo, sappiamo quanto Dio ci ama. Quando contempliamo Gesù nei poveri sappiamo quanto possiamo amarLo. E se veramente la nostra contemplazione della croce è stata sincera e onesta, se veramente ci siamo nutriti del Pane di Vita, non possiamo che dimenticare noi stessi e diventare un dono gratuito, diventare pane spezzato per gli altri. Non possiamo dare, se prima non abbiamo ricevuto. Non possiamo dare amore al nostro prossimo, se prima non abbiamo ricevuto quell'amore da Dio, nel silenzio del nostro cuore».

Le suore della carità sono presenti in diverse parti del mondo. A quali povertà è rivolto il vostro servizio? Chi sono i più poveri tra i poveri? Come viene accolto il vostro servizio e quali le difficoltà maggiori?
«A tutti i tipi di povertà, sia materiali che spirituali. Diamo il pane a chi ha fame e un tetto a chi non ha casa, e a chi si sente abbandonato e rifiutato la convinzione di "essere qualcuno", di essere stato creato per amare e per essere amato. I più poveri tra i poveri sono tutti coloro che non hanno niente, che non hanno cibo, che non hanno casa, che non hanno lavoro, che non hanno istruzione, ma soprattutto coloro che non hanno nessuno, nessuno che li ami, nessuno che li ascolti, nessuno che li protegga, nessuno che li aiuti, nessuno che prenda le loro parti, nessuno che li difenda. Tra questi ultimi Madre Teresa inseriva spesso gli anziani e i bambini non ancora nati. Ciò che generalmente viene più apprezzato è il nostro rispetto per ogni cultura, religione, razza o casta, e anche il nostro vivere a fianco dei poveri, condividendo le loro difficoltà, la loro insicurezza, persino, a volte, il pericolo di vita in situazioni di guerra o di persecuzione religiosa. Dal momento che senza Gesù non possiamo vivere, la difficoltà più grande è quando ci viene a mancare l'aiuto spirituale di un sacerdote, in paesi in cui la loro presenza è vietata».

Amare e servire cominciando da coloro che sono più vicini è forse una delle pratiche più difficili. Lo testimoniano le disgregazioni in famiglia, i litigi tra vicini, le invidie tra gli operatori nelle parrocchie. Come si può essere laici missionari nella quotidianità?
«Sì, la Madre sempre ripeteva che l'amore comincia in casa. Non è che sia più facile o più difficile amare i vicini o i lontani, l'importante è imparare ad amare veramente, e questo è possibile soltanto fissando il nostro sguardo su Gesù. Madre Teresa, un giorno, parlando ad alcune coppie sposate disse: "So quanto sia difficile a volte sorridersi l'un l'altro! Talvolta faccio fatica a sorridere a Gesù, perchè anche Lui può essere tanto esigente! Il segreto è sempre lo stesso: credere fermamente che la persona che ci sta di fronte è Gesù. "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatta a me!" Gesù si nasconde sotto le sembianze sfigurate del povero. Gesù si nasconde sotto le sembianze sfigurate del genitore anziano, bisognoso di tanta attenzione e pazienza.
Gesù si nasconde sotto le sembianze sfigurate del figlio che si droga. È Gesù che ha sete d'amore, ha sete di anime e chiede a noi di placare la sua sete. È la preghiera che ci dà la forza di fare questo. La Madre non si stancava di ripetere: "Riportate la preghiera nelle famiglie! La famiglia che prega unita, rimane unita". Non dobbiamo pensare che recitare insieme il Rosario o pregare insieme prima e dopo i pasti sia 'fuori moda'! Quando abbiamo il coraggio di prendere l'iniziativa e di testimoniare apertamente ciò in cui crediamo, diventiamo laici missionari nella quotidianità».

Vuole congedarci con un pensiero di Madre Teresa?
«"La santità non è un lusso per pochi, ma un semplice dovere per me e per te... Lascia che Gesù ti usi senza consultarti... La gioia di amare è la gioia di dare fino a provarne dolore... così da fare della tua vita qualcosa di bello per Dio! ...
Che il Signore vi benedica!"».

La sua vita

- 26/8/1910 Agnes Gonxhe Bojaxhiu nasce a Skopje (Macedonia)
- 24/5/1937 emette i voti perpetui tra le Suore di Loreto in Irlanda, chiamandosi Madre Teresa di Loreto
- 10/9/1946 Ispirazione mentre è in viaggio da Calcutta, "la chiamata nella chiamata"
- 7/10/1950 Fonda la congregazione delle Suore Missionarie della Carità, a Calcutta
- dicembre 1979 Premio Nobel per la Pace e, negli anni, riceve 124 onorificenze e il riconoscimento pontificio (1965).
- 1963-1981 Fonda diversi rami dell'Istituto
- 5/9/1997 Muore a Calcutta
- 13/9/1997 Funerali di Stato in India
- 19/10/2003 Beatificata da Giovanni Paolo II
- 4/9/2016 Canonizzata da Papa Francesco
- 5 settembre Festa liturgica della Santa Teresa di Calcutta

Il miracolo

«L'evento riguardò un uomo che incominciò ad avere disturbi dell'equilibrio con vertigini, crisi convulsive e perdita di coscienza. Una risonanza magnetica effettuata a maggio 2008 rivelò la presenza di una encefalo-mielite acuta. Nel mese di agosto la sua salute continuò a peggiorare con una serie di complicazioni, compatibili con una diagnosi di ascessi cerebrali multipli. A dicembre si manifestò un quadro clinico acuto. La TAC mostrò complicazioni che provocarono un idrocefalo ostruttivo. Si decise di procedere con urgenza all'intervento chirurgico. Alle ore 18,10 del 9 dicembre il paziente fu portato in sala operatoria, ma non fu possibile effettuare la intubazione tracheale per la anestesia, non si trovò un tubo di drenaggio della giusta misura, né fu trovato un Endoscopista per effettuare il drenaggio. Alle ore 18,40 il chirurgo, al suo rientro in sala operatoria, trovò il paziente "inspiegabilmente sveglio" e lo trasferì in terapia intensiva. La mattina del 10 dicembre, il paziente era sveglio, asintomatico e orientato senza cefalea e con funzioni cognitive normali. Da settembre fino alla guarigione miracolosa avvenuta il 9 dicembre 2008, la moglie rivolse intense e continue preghiere a Madre Teresa. Ad ella si unirono i parenti, gli amici ed il parroco, pregando singolarmente o coralmente con profonda fede per l'intercessione della Beata. Il sanato ha ripreso la sua attività di ingegnere meccanico senza alcuna limitazione particolare. In più è da sottolineare che nonostante gli esami specifici palesassero uno stato di sterilità o di grave ipofertilità, a causa della intensa e prolungata terapia immunosoppressiva, la coppia ha avuto due figli sani nel 2009 e nel 2012». **Sister Serena**

MIGRANTES Dal 9 al 17 settembre 2016 Mons.Cornacchia sarà in America al 90° dell'Hoboken Italian Festival

Dal nido al primo volo

di **Giuseppe de Candia**

L'imprudenza è come il vento che impazza su di un frutteto. Ti accorgi dopo giorni: quel vento ha impollinato e fatto fiorire il frutteto. Avremo frutti quest'anno!

Al primo incontro con il nuovo Vescovo, salutandolo, ho detto: a settembre si va in America! Un po' sorpreso e, giustamente fuori contesto, il Vescovo rispose: non sono un pacco postale. Accusai la risposta e feci partire l'organizzazione del progetto.

È doverosa una spiegazione.

La festa della Madonna dei Martiri a Molfetta si celebra l'8 settembre. Il Simulacro della Vergine è esposto alla devozione popolare in Cattedrale. Se quella data capita fino al mercoledì di quella settimana, il simulacro è riaccompagnato in processione al suo Santuario la domenica successiva. Se invece, l'8 settembre capita di giovedì, il simulacro rimane in Cattedrale fino all'altra domenica, come capita in quest'anno.

In America, l'I*talian Hoboken festival, festa della Madonna dei Martiri*, si celebra il sabato dopo il *labor day*, il primo lunedì di settembre. Il calcolo: 5/9 labor day, 10/9 Madonna dei Martiri. Conclusioni: il Vescovo celebra a Molfetta l'8, il 9 può partire e arrivare in America lo stesso giorno, riposa la notte con tranquillità e il 10 celebra l'Hoboken Italian Festival. Il Vescovo può rientrare quando crede, avendo a disposizione una settimana.

Quando il Presidente della Madonna dei Martiri è venuto a Molfetta con l'invito a mano, il Vescovo si è commosso e ha detto: vengo volentieri!

Non è organizzare una gita, quanto ho descritto. È il lavoro pastorale che da anni svolge l'Ufficio Migrantes diocesano. È far toccare con mano al Vescovo che non è l'ospite d'onore, ma il pastore che va a trovare i pezzi di cuore del suo gregge che un ponte di 6 mila chilometri, tiene uniti a due Santuari della Madonna dei Maritiri, Molfetta e San Francesco di Hoboken.

Due giorni prima il Vescovo celebra la festa di Molfetta, due giorni dopo celebra quanto la devozione ha conservato tanto lontano. Celebra una radice divelta da Molfetta e in Hoboken trapiantata. Quella radice tagliata dalla fame e dal bisogno, qui e nel resto del mondo è diventata albero che fa frutti da ben 90 anni. Quella radice alimenta alberi, e in Hoboken il più anziano, nei cinque continenti.

Don Tonino nel 1983 entrando in aereo mi disse: Pippi non conosco ancora Molfetta e mi porti in Australia? Rientrando mi disse ancora: spero di trovare qui tanta autenticità.

Mons. Martella, sempre in Australia, in un momento allegro ebbe a dire: questa è la vera Molfetta.

Mons. Cornacchia si troverà di fronte all'autenticità che ha conservato in America e nel resto del mondo quella radice di fede in una Mamma che ha accompagnato, guidato, sostenuto il cammino di gente che, sbarcata nel nuovo mondo, non aveva una mamma a cui chiedere né un po' di pane né un fazzoletto per asciugare le lagrime.

Il Vescovo, che parla il nostro dialetto, ascolterà e capirà le uniche parole che i nostri sapevano pronunziare perché succhiate dal seno materno... *Ave Maria piena di grazia*. Quella preghiera, condita di saliva e lacrime non riempiva certo lo stomaco, ma produceva vitalità, speranza, intraprendenza, affermazione, futuro.

L'*Ave Maria*, recitata un po' in italiano, un po' in latino e ancora in dialetto per 90 anni ad Hoboken è stata il punto di riferimento. Dopo Ellis Island, Hoboken era il traguardo sognato: qui c'era la Madonna dei Martiri, qui c'era Molfetta, l'accoglienza. Qui parlavi e ti capivano. Qui potevi produrre il pane per vivere.

Il Vescovo va a casa sua. Visita parte del suo gregge che attende con gioia una parola di speranza per tenersi cara la devozione che ha tenuto anche sotto le intemperie.

Forse la salute mi priverà della gioia di vivere di persona un lavoro sotto terra che per ufficio ho fatto. Non manchi al nostro amatissimo, immediato, fraterno, ubbidiente Mons. Vescovo, l'augurio di toccare con mano l'affabilità dei nostri e dei suoi compaesani altamurani e il profondo affetto alla Madonna. Chiedo in ultimo l'assoluzione per la mia provvidenziale richiesta imprudente.

MESSAGGIO DEL VESCOVO

Una Stella nel cuore dei Molfettesi

di **Mons. Domenico Cornacchia**

Quando sono stato scelto da Papa Francesco, nel febbraio scorso, a guidare una Diocesi, con due delle quattro città lambite dal mare – io che sono originario di Altamura, una città della murgia barese – ho subito pensato alla bellissima devozione che i molfettesi hanno nei confronti della Vergine Maria, sotto il titolo di Madonna dei Martiri, culto indissolubilmente legato alla simbologia marina. Io avevo già sperimentato personalmente l'attaccamento del popolo molfettese alla sua patrona e protettrice negli anni vissuti nel Seminario Regionale come padre spirituale dei futuri sacerdoti della Puglia. In questi mesi, grazie anche al racconto di alcuni preti e laici, come pure all'Associazione Molfettesi nel Mondo, ho scoperto che nei decenni scorsi, tanti molfettesi hanno lasciato la loro amata città per andare a trovare lavoro in America, Argentina, Australia, Venezuela, portando con sé il ricordo dolcissimo della Madonna dei Martiri.

Mi sono così ricordato delle bellissime parole con cui si apre uno degli antichi inni liturgici dedicati alla Madre di Gesù: *Ave, stella del mare, madre gloriosa di Dio, vergine sempre, Maria, porta felice del cielo*. Sarà successo proprio questo, quando singole persone o intere famiglie hanno lasciato Molfetta per quelle terre lontane: si saranno portati nel cuore una stella luminosa, Maria stella del mare, con l'intima promessa che continuasse a risplendere nel cielo di quelle città molto distanti dalla terra di origine. E così le comunità molfettesi nel mondo hanno trovato nella Madonna dei Martiri il senso più profondo dell'unità e della comunione che accorcia le distanze e permette di scrutare il cielo e l'orizzonte per scorgere un'unica stella, Maria, che illumina i cuori di tutti, vicini e lontani (...). Io avrò la gioia di incontrare le famiglie residenti nella ridente cittadina americana di Hoboken (New Jersey) per l'evento *The Hoboken Italian Festival the feast of Madonna dei Martiri* che quest'anno raggiunge il prestigioso traguardo dei 90 anni di storia. Spero anche, nei prossimi anni, di incontrare gli emigrati molfettesi residenti in Australia, Argentina e Venezuela. A tutti coloro che torneranno a Molfetta, in occasione della festa dell'8 settembre, auguro di respirare l'aria buona di casa e, soprattutto in questo Anno Santo della Misericordia, di lasciarsi avvolgere dallo sguardo materno di Maria, che indica nel suo Figlio Gesù l'unica salvezza della vita dell'uomo.

Maria, Regina dei Martiri, stella del mare, brilli nei cuori di tutti i cittadini che vivono a Molfetta o che sono sparsi nel mondo affinché rimanga sempre accesa la luce dell'amore e della speranza.

SPORT Luca Mazzone alle paralimpiadi di Rio: il 14 settembre la crono, il 15 la gara in linea e, forse, il 16 la staffetta con Zanardi e Podestà

L'uomo, lo sportivo e la "bestia agonistica"

Intervista a cura di **Luigi Sparapano**

È intento nella manutenzione della bici che tanti successi gli ha dato sinora e che porterà a Rio de Janeiro, Luca Mazzone, 45 anni, sposato con un figlio, terlizzese di origine, residente a Ruvo. Ci incontriamo spesso a messa o per strada o ad un picnic tra amici o con i ragazzi a scuola, ma questo incontro ha un sapore diverso, come quello di otto anni fa (*Luce e Vita* n.27 del 7 /9/2008), prima della partenza per Pechino. Sì, perchè "questa potrebbe essere l'ultima olimpiade" dice Luca e non per altro, perchè "le mie articolazioni, a 45 anni, dopo l'incidente in mare che mi rese tetraplegico a 19 anni, sollecitate in 20 anni di sport agonistico, non saranno più le stesse di oggi". Sydney 2000, Atene 2004, Pechino 2008, e i mondiali di Argentina 2002, Sudafrica 2006... numerose gare e vittorie nel nuoto ad ogni livello. Dopo Pechino, solo un quarto posto, i ritmi non hanno più tenuto e ha deciso di proseguire due progetti, tutti riusciti: diploma di ragioniere e ampliamento della famiglia. Ma l'esigenza di rimanere in forma fisica spinge Luca a mettersi in bici, un nuovo amore, aria aperta, nuova esperienza. "Decisi di fare un paio di maratone, Roma e Firenze, più come turista". La passione ciclistica è cresciuta fino a quando nel 2012 ha partecipato al campionato italiano di paraciclismo dove lo nota il tecnico della nazionale che lo invita ad allenarsi e ambire alla nazionale.

«A queste parole è scattata la bestia agonistica che è in me!». Allenamenti duri, impegni sportivi, sacrifici famigliari, dieta ferrea... e nel 2013 la convocazione in nazionale al mondiale di Maniago con il primo oro e argento, diventando così un punto fermo della nazionale. Presente a tutte le gare mondiali a partire dal Canada con 3 ori nella crono; con Luca, la staffetta Zanardi e Podestà arriva finalmente a conquistare l'oro. Su nove gare mondiali, otto medaglie d'oro!

Purtroppo la società che sostiene Luca Mazzone, l'Aniene, è del Lazio; c'è amarezza nelle sue parole nel constatare che dalle nostre parti non ci sono società che sostengano gli atleti diversabili, se non come contentino nel permettere l'attività

fisica ai diversabili, ma non agonistica. «Alcuni amici mi hanno subito sostenuto come sponsor (primo fra tutti la Barile Flower's di Terlizzi) permettendomi l'acquisto di numerose attrezzature ciclistiche; questo sport, a differenza del nuoto, è molto costoso». Per ogni gara Luca si sposta in auto per il trasporto della bici e delle relative attrezzature per montaggio e smontaggio, di conseguenza ha bisogno di un accompagnatore e qui c'è la figura di Mara, sua moglie, che lo segue, lo sostiene e lo supporta anche logisticamente nelle sue imprese.

Cosa ti incoraggia e cosa ti spaventa andando a Rio? «Non c'è dubbio che il coraggio mi viene dal fatto di dover fare una paralimpiade, forse l'ultima, a 45 anni e di voler salire sul podio per coronare una vita dedicata allo sport, questo è un forte stimolo; accanto a questo c'è il timore delle incognite del ciclismo perchè oltre alla forma fisica c'è anche la parte meccanica della bici».

Ma dopo tutti questi anni e imprese, chi è Luca Mazzone?

«Un pazzo sognatore, un intraprendente, uno che davanti alla parola "impossibile" prende più energia e non si arrende mai; vuole sempre trovare la parte positiva di ogni esperienza, anche le più negative, e portarla al massimo. I miei risultati sono frutto di passione, prima ancora di sacrificio; lo sport mi serve a stare bene, in vigore, e i risultati danno soddisfazione. Forse così riesco a infondere messaggi di incoraggiamento anche ai normodotati delusi, abbattuti da una vita non sempre positiva».

L'attività sportiva coinvolge anche la famiglia di Luca per le assenze lunghe, i sacrifici, proprio come un lavoro, ma non mancano le uscite in cui è possibile muoversi tutti insieme.

Due i pilastri fondamentali della sua vita: «Dopo l'incidente mi sono avvicinato ancora di più a Dio, magari senza una pratica assidua, ma in ogni cosa mi affido a Lui, oltre che a mio padre, perchè mi assistano nelle corse pericolose tra le strade, in mezzo alle auto. L'altro pilastro è la famiglia che mi è stata e mi è vicina in tutto».

Netto il giudizio negativo di Luca per la questione doping, «purtroppo è il denaro e la vanagloria che spingono al doping; io gareggio alle olimpiadi come se fosse una gara di paese perchè lo sport è altro, è passione».

Dopo Rio? «L'anno prossimo i mondiali saranno in Sudafrica, ma valuto anno per anno il da farsi, devo dar conto alle mie articolazioni».

Negli ultimi anni i media stanno dando spazio alle paralimpiadi e noi le sguiremo.

Tutti a tifare per Luca che, in realtà, ha già vinto da un pezzo!

SPIRITUALITÀ

XIII DOMENICA T.O.

3ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Sap 9,13-18
Chi può immaginare che cosa vuole il Signore?

Seconda Lettura: Fm 9b-10.12-17
Accoglilo non più come schiavo, ma come fratello carissimo

Vangelo: Lc 14,25-33
Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo

«Chi di voi volendo costruire una torre, non si siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?». «Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?» (Lc 14,28.31).

Le due parabole della torre da costruire e della guerra da intraprendere, hanno entrambe il verbo greco *kathīzo* (mettersi a sedere). L'evangelista sta presentando le condizioni per seguire Gesù. Le parabole servono a comprenderle meglio. Anzitutto l'ultima e la più decisiva: quella di rinunciare a tutti i propri averi, tema non nuovo in Lc. Nella sua prima e seconda esigenza Gesù invita il discepolo a rompere i legami con la famiglia e persino con se stessi. Originariamente detta per i missionari itineranti, qui viene estesa a tutti l'inquietante requisito chiesto da Gesù. In particolare, le due parabole insegnano che bisogna riflettere e valutare bene prima di buttarsi in un'impresa, calcolando le possibilità per portarla a termine. Nel nostro caso si deve prima fare i conti se si può seguire Gesù. La riflessione previa all'azione non serve ad evitare la croce, ma ad abbracciare la sua logica fino in fondo. La propria vita, con tutto ciò che contiene, è il primo luogo concreto sul quale soffermarsi sia rispetto al passato sia «rispetto a ciò che è in procinto di dissolversi e tramutarsi, di marcire» (S. Agostino). Il discepolo, in cui opera la grazia trasformante, invocando il suo Signore prima delle grandi scelte, può dire: «È dalla mia preghiera che nasce la mia decisione positiva: "Amerò, lotterò per la giustizia, vivrò al servizio degli uomini"» (D. Attinger). La preghiera è così il luogo in cui scelgo la mia strada. Con la preghiera della Chiesa possiamo pregare perché lo Spirito Santo ci illumini ad attuare ogni proposito di bene: «Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà».

di **Giovanni de Nicolo**

MOLFETTA Il cordoglio per Guglielmo Minervini

Ciao Guglielmo, testimone fino in cima

È deceduto il 2 agosto Guglielmo Minervini, già sindaco di Molfetta, dopo una malattia che lo ha messo a dura prova negli ultimi anni, spegnendo lentamente il suo corpo, ma mai il suo spirito. 55 anni vissuti intensamente all'insegna dell'impegno civile, sociale e politico, vissuti come forma di testimonianza cristiana.

Cordoglio e solidarietà alla sua moglie, ai figli e ai parenti, sono stati espressi dal Vescovo Mons. Domenico Cornacchia a nome dell'intera comunità diocesana che eleva preghiere di suffragio per Guglielmo. "Egli, tra i primi condiocesani – ricorda il Vescovo – ha chiesto di incontrarmi dopo il mio ingresso a Molfetta. Antica e fraterna amicizia ci legava. Ho sempre apprezzato in lui lealtà, simpatia, attenzione per i bisognosi e lettura dei segni dello Spirito divino nella storia degli uomini."

Laureato e docente di Informatica nelle scuole superiori, Guglielmo Minervini è stato protagonista e iniziatore di alcune attività notevoli sul territorio diocesano: dopo una lunga e intensa esperienza in Agesci, con la profonda e tenace amicizia di Franco De Palo fu tra i primi obiettori di coscienza al servizio militare in servizio civile, vissuto da lui nel quartiere del Duomo, sfociato poi nella istituzione della Casa per la Pace. Furono gli anni '80 che coincisero anche con l'episcopato di Mons. Tonino Bello col quale Guglielmo collaborò direttamente per alcune battaglie civili, legati anche dall'adesione al movimento Pax Christi, di cui don Tonino fu presidente e Guglielmo consigliere nazionale.

L'impegno di Guglielmo in Diocesi prese forma anche nella collaborazione redazionale del settimanale diocesano *Luce e Vita*, sulle cui pagine pubblicò servizi e inchieste di denuncia su dinamiche sociali difficili. Poi, sempre con la complicità di Franco, fondò inizialmente presso la Casa per la Pace, in via Massimo D'Azeglio a Molfetta, l'editrice "la meridiana", di cui era direttore editoriale, orientata alla promozione culturale particolarmente sui temi della pace, dell'educazione alla pace, della non violenza attiva e dell'impegno civile.

Dagli anni '90 l'approdo in politica, prima come sindaco di Molfetta poi come assessore e consigliere regionale fino agli ultimi giorni della sua vita, nonché titolare di incarichi direttivi in partiti politici. Nell'ultimo suo libro *La politica generativa*, aveva quasi racchiuso la sua visione ed esperienza politica, vista come laboratorio di partecipazione più che gestione del potere. Una vita vissuta fino in fondo, fino in cima, per dirla con don Tonino, la cui memoria resta a viva testimonianza per tutti. Non mancheremo di ricordarlo sui prossimi numeri. **L.S.**

CARITAS

Accanto alle popolazioni terremotate

Caritas Italiana sta seguendo costantemente l'evolversi della situazione in centro Italia, prendendo fin dalle prime ore contatti con tutti i vescovi, direttori caritas e delegati regionali interessati dall'evento.

Operativamente, ribadiamo che:

- Non sono previste raccolte di viveri, vestiario, suppellettili ecc.
- Relativamente alla disponibilità manifestata da numerosi volontari per recarsi nei territori colpiti, si consiglia di acquisire tali disponibilità, per eventuali attività di accompagnamento a medio-lungo termine delle comunità.
- Infine, come da prassi e indicazioni operative della CEI, si raccomanda il sollecito invio a Caritas Italiana di tutte le offerte economiche raccolte dalle diocesi per questa emergenza, al fine di coordinare ed evitare sperequazioni.

Il 18 settembre: colletta nazionale.

PASTORALE SOCIALE

Bando per Animatore del Progetto Policoro

Scade il 15 settembre prossimo il termine per presentare domanda di candidatura al ruolo di Animatore di Comunità per il Progetto Policoro, promosso dall'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro, dal Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e dalla Caritas Italiana, per sperimentare iniziative di formazione ad una nuova cultura del lavoro, promovendo e sostenendo l'imprenditorialità giovanile e costruendo rapporti di reciprocità e sostegno tra Chiese del Nord e quelle del Sud. Bando, domanda e criteri di valutazione sono scaricabili da *www.diocesimolfetta.it*